



Branchi



Branchi



Branchi

## L'invenzione del cane

Il lupo è l'unico **progenitore selvatico di tutte le 400 e più razze canine** ad oggi riconosciute. In un lungo processo di domesticazione, iniziato tra 15.000 e 12.000 anni fa (ma secondo alcuni studiosi addirittura fra 36.000 e 31.000 anni fa, cioè ben prima del Neolitico), l'uomo è arrivato alla grande plasticità di forme, attitudine e comportamento che contraddistinguono i nostri cani.

Per millenni l'immaginario collettivo ha distinto gli animali fra "amici e nemici", "utili e inutili", "buoni e cattivi" o ancora "da tenere o da eliminare". Si può immaginare dove sia finito il lupo...

Ma non dimentichiamo che il **rapporto uomo-lupo** è storicamente caratterizzato da una notevole ambivalenza.

Si passa infatti da culture che lo considerarono un **nume protettore** e un grande maestro di caccia (pensiamo a quando l'uomo decise che lupi ben addestrati potevano essere d'aiuto nella ricerca e nella cattura della preda) a culture in cui si sviluppò un vero e proprio processo di **identificazione del lupo col male** e una conseguente **de-monizzazione**.

I postumi di queste credenze, purtroppo, durano in parte ancora adesso.

Realizzato nel gennaio 2019 dalla **Direzione Capitale naturale, parchi e aree protette** della **Regione Lazio**.

[www.parchilazio.it](http://www.parchilazio.it)

Testi a cura di Roberto Sinibaldi e Luciana Carotenuto.



Branchi

# Il lupo nel Lazio

## Una convivenza possibile

## Da male assoluto a mito di forza e destrezza. Qual è la situazione attuale?

Quanti lupi ci sono in Italia? Secondo le stime più recenti complessivamente **in Italia ci sono 1300-1800 lupi**, Grazie a specifici progetti di monitoraggio, sappiamo che sulle Alpi nel 2017-2018 c'erano circa 300 lupi (fonte Life WolfAlps) e questa stima è molto accurata.

Oggi il lupo **nel Lazio è presente non solo nell'Appennino** ma anche nella **Toscia**, sui **Lepini**, sui **Aurunci**, addirittura ai **Castelli** e nella Campagna Romana a nord e a ovest di Roma. Non possiamo però stare tranquilli: nuove e antiche minacce rendono il lupo ancora molto vulnerabile.



Quel che è certo è che la popolazione italiana di lupo, ridotta a pochissime decine di individui negli anni Settanta, attualmente è molto più grande, perché è cresciuta numericamente in modo spontaneo e ha occupato nuove aree, da nord a sud.

Prima minaccia: i **bocconi avvelenati**. Fino al 1971 era lo Stato stesso che distribuiva **stricnina** e **cianuro** per uccidere i cosiddetti "nocivi" (lupo, aquila reale e altri predatori); poi l'uso del veleno è stato vietato, ma il divieto è stato

ed è tuttora aggirato da persone senza scrupoli che fanno strage di carnivori usando veleni anticoagulanti liberamente in commercio: l'avvelenamento di lupi, orsi, volpi, rapaci ecc. è un atto barbaro e ingiustificabile, oltre che illegale.

A questo si somma il problema dei **cani liberamente vaganti sul territorio, forse un milione o più**, non si sa. Un numero

così alto di cani randagi senza controllo ha un effetto deleterio sul lupo per due motivi: il primo è l'entità dei **danni da predazione** sul bestiame provocati dai cani e imputati al lupo; il secondo è l'incrocio tra lupo e

cane con la generazione di **ibridi fertili** (lupo e cane appartengono alla stessa specie).

E questa è la seconda minaccia alla conservazione del lupo, seconda non certo per gravità, anzi: l'ibridazione, nota fin dai primi anni Ottanta ma purtroppo studiata solo da pochissimi anni, sta causando la **perdita dell'identità genetica del lupo**. Ma c'è di più: il lupo in Italia è geneticamente diverso dal lupo della penisola iberica, dei Balcani, del nord Europa, tanto da essere classificato come sottospecie di *Canis lupus*, appunto *Canis lupus italicus*: per l'ibridazione con il cane stiamo perdendo questa unicità.

C'è poi la **minaccia del rifiuto di coesistere con il lupo**, molto grave laddove l'allevamento deve fare i conti con il predatore dopo quasi un secolo di sua assenza; in realtà la coesistenza è possibile facendo una **"sana" prevenzione degli attacchi**, per esempio con idonei strumenti di difesa (custode, recinzioni, cani da guardiania correttamente addestrati); inoltre le istituzioni a cui spetta la tutela del lupo (enti parco



e regioni) finanziano questi strumenti per aiutare gli allevatori a proteggere il bestiame e sostenere l'allevamento, attività cruciale per la nostra economia. Ma alla fin fine **perché conservare il lupo?** Perché lo dicono le leggi? Sì, ma non solo. L'accresciuta sensibilità collettiva fa percepire la presenza del lupo in senso positivo: lo dobbiamo tutelare per il suo ruolo di **predatore** nelle reti alimentari degli ecosistemi e perché frutto di uno straordinario **processo evolutivo**, ma anche perché parte integrante della nostra **storia**, della nostra **immaginazione**, dei nostri **luoghi** fisici e metafisici. Senza il lupo la storia di Roma, dell'Italia e dell'Europa sarebbe certamente più povera.